



UTIU

UNIVERSITÀ TELEMATICA
INTERNAZIONALE UNINETTUNO

Corso di Laurea in Discipline Psicosociali

Elaborato finale
in Psicologia della Personalità

Solitudine e Contesti Virtuali



Autore: dott. **Francesco Galgani**

Ricerca pubblicata su: <http://www.galgani.it/solitudine-internet/>

I nativi digitali

- Siamo nell'epoca dell'*always-on* e delle *connessioni in mobilità*: la normalità dei nativi digitali è essere sempre collegati a Internet. (TheBizLoft, 2013)
- Le connessioni cerebrali dei bambini nativi digitali e quelle dei bambini di pochi decenni fa seguono sviluppi diversi: la trasformazione in atto è realmente profonda. (Longo, 2009; Cantelmi, 2010)
- I nativi digitali vivono in comunità tecnoreferenziate e prevalentemente virtuali. (Cantelmi, 2010)

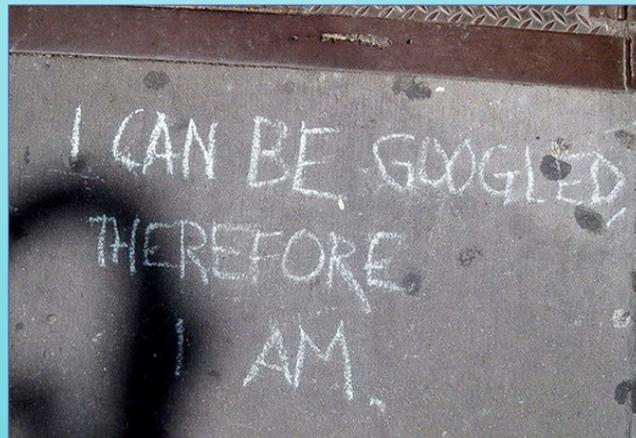
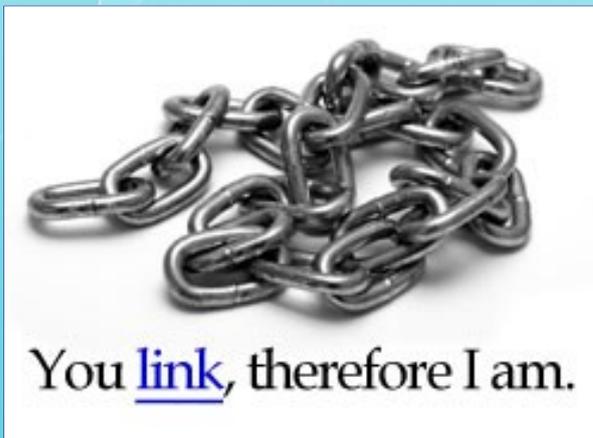
Sempre più genitori usano gli smartphone come oggetti da dare a loro bambini



Da "cogito ergo sum" a "communico ergo sum"

- Comunicare ovunque, comunicare in tempo reale e con la mediazione della tecnologia è parte costitutiva delle società moderne a tutti i livelli (culturale, politico, individuale, sociale). (Ferrarotti, 2006; Castells, 2007)
- Il nuovo modo di essere: "CONDIVIDO QUINDI SONO". Usiamo la tecnologia per definire noi stessi condividendo pensieri e sensazioni persino nel momento in cui li stiamo provando. (Turkle, 2012a)
- Tutto ciò è una risposta (illusoria) alla solitudine dell'essere umano moderno? (Turkle, 2012a)

Diversi modi di esprimere lo stesso concetto: "I SHARE THEREFORE I AM"



La solitudine dell'essere umano moderno

- L'essere umano moderno si sente “solo”: maggiore è il distacco dalla natura e maggiore è la solitudine. (Cutolo et al., 2013; Fromm, 1993)
- Facebook è basato sulla paura della solitudine in un mondo fatto di relazioni fragili. Sembra essere una risposta alla paura che le persone hanno di essere respinte o rifiutate, ma il senso di appartenenza che può offrire è labile. (Lasen, 2011; Bauman, 2008)
- I giovani d'oggi spesso mancano della struttura psichica e ambientale necessaria per creare legami sani. (Traldi, 2013; Società Italiana di Pediatria, 2013)



CONNESSI, MA SOLI

Nella fotografia, una scena sempre più frequente sia tra i giovani che tra gli adulti, sia nella vita privata che in ambienti scolastici, lavorativi e istituzionali (anche alla guida di veicoli e camminando per strada)

Gli effetti “tossici” della solitudine... e dei mondi virtuali

- La dipendenza da Internet è un comportamento tossicomaniaco, che provoca modificazioni cerebrali come l'alcolismo o la dipendenza da droghe pesanti. (Young, 2000; Lin et al., 2012; Jaslow, 2012)
- L'uso della tecnologia come compensazione di “qualcos'altro che manca” va crescendo sempre di più. (Sinecoca.it, 2012)
- Facebook fa aumentare la sensazione che nella propria vita “manchi qualcosa” e suscita sentimenti di “invidia”: questo e il punto precedente sono alla base di un circolo vizioso. (McPherson, 2013; Technische Universität Darmstadt, 2013)



Sono soprattutto i bambini e gli adolescenti ad "attaccarsi" acriticamente alla tecnologia, e a Facebook in particolare, sia a causa di un vuoto interiore ed affettivo, sia a causa di forti pressioni da parte dei coetanei.



Vita virtuale, solitudine reale

- Le persone si stanno abituando ad accontentarsi sempre di meno nelle relazioni interpersonali, preferendo brevi scambi (*post, tweet, sms, ecc.*) a conversazioni vere e proprie, e sono sempre più intenzionate a fare a meno degli altri. (Turkle, 2012a)
- Al crescere della fiducia nella tecnologia, diminuisce la fiducia in noi stessi e negli altri. (Turkle, 2012b)
- Quel “nutrimento affettivo” di cui ha un gran bisogno l'essere umano non può essere mediato da alcuna tecnologia!



“The Anti-Loneliness Ramen Bowl”

Questa zuppiera per “ramen” (tipico piatto giapponese), con supporto per iPhone, è in vendita su Internet come “rimedio contro la solitudine” (?!!)

Sconfiggere la solitudine con le comunità online?

- Più una persona accumula amici su Facebook o follower su Twitter, maggiore è il rischio a cui questa persona si espone di sentirsi davvero sola. (Cohen, 2013)
- L'uso di Facebook “predice” il declino del benessere soggettivo dei giovani adulti a prescindere dal livello di solitudine percepita, all'aumentare della quale aumenta anche l'uso di Facebook. (Kross et al., 2013)
- Esiste una correlazione positiva e significativa tra solitudine e uso di Internet. (Esen et al., 2013)

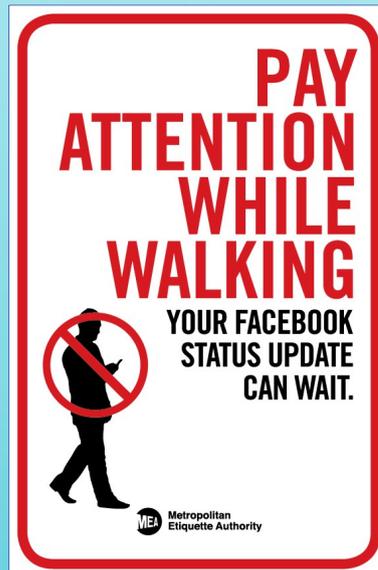


**Share your
loneliness on
facebook.**



La tecnologia "ruba" possibilità alle relazioni umane

- La vita è imprevedibile, incerta, complessa: la tecnologia si propone di semplificarla, ma in tale semplificazione può portar via quanto di più umano ci sia. (Ripa, 2013; Turkle, 2012a)
- La tecnologia è diventata un forte attrattore che assorbe energia e tempo sottraendoli principalmente alle relazioni. (Ronconi, 2006)
- Facebook e Google provano ad isolare ogni persona in una “bolla di informazione” invisibile e personalizzata, che separa dall'esterno e imprigiona in un micromondo sempre più ristretto. (Pariser, 2011)



Fotografie scattate a New York

Nelle strade “Water Street” e “Washington Street” compare questo importante invito ai pedoni, firmato “Metropolitan Etiquette Authority”:

**PAY ATTENTION WHILE WALKING
YOUR FACEBOOK STATUS UPDATE CAN WAIT**

L'autore della segnaletica è Jay Shells.



Scenari futuri?

- In certe circostanze, siamo già arrivati all'estremo di sostituire la compagnia degli esseri umani con quella di “robot socievoli”. (Turkle, 2012a)
- Il Ministero della Difesa degli Stati Uniti sta realizzando uno “psicoterapeuta virtuale” per i propri soldati, a causa dell'altissima percentuale di suicidi. (Drummond, 2012)
- Esistono ormai chatbot evoluti sia su Internet e sia come app per smartphone (anche a pagamento), per persone che cercano una compagnia virtuale “non umana”. (Zucconi, 2013; Dunlop, 2013; Lee, 2013)

Esempi di ROBOT



Sulla sinistra, uno dei “virtual human” creati dal Pentagono per “curare” i propri soldati.

Sulla destra, persone anziane in compagnia di un robot, in grado di muoversi e atteggiarsi come se fosse un animale domestico.

Conclusioni

- Le persone oggi sono sempre più sole e un uso acritico e poco consapevole della tecnologia, anche con connotati di dipendenza, certamente non è di aiuto.
- Le connessioni di cui abbiamo bisogno per vivere e prosperare non sono quelle virtuali dentro realtà artificiali: sono quelle vere con persone in carne ed ossa.
- La tecnomediazione può essere un ausilio per le relazioni se usata in maniera intelligente, ma non una sua sostituzione.

Logout

is the hardest
button to click.

I giovani d'oggi sono sempre più preoccupati della loro “reputazione su Facebook”, quindi sempre più preoccupati di “apparire” piuttosto che di “essere” (Madden et al., 2013): ci sono altre strade percorribili?

Grazie per la vostra attenzione

“A virtual life is easier than real life, but it is really no life at all”
(Melissa Kite, 2009)